Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DOMANI INAUGURAZIONE DEL TRONCO TERMINI - E.U.R.

Benvenuto finalmente al metrò (anche se serve ancora a poco)

L'esigenza della metropolitana avvertita fin dal secolo scorso - La riforma tranviaria del '29 condizionata alla costruzione della ferrovia sotterranea - Limiti e prospettive

All'inaugurazione della metropolitana manca un giorno. Due giorni mancano all'entrata in esercizio di un servizio assolutamente nuovo per la nostra città e, potremo dire, per l'Italia. Eppure, chi si attendeva l'esplodere di una curiosità che sarebbe stata in ogni caso giustificata e comprensibile sta provando una delusione. Della metropolitana la gente non parla; ne parlano i giornali con grandi titoli e con intiere pagine ben « montate » e illustrate; ma non se ne sente parlare per la strada e poco se ne parla persino in quelle poche zone della città che potranno trarre qualche giovamento dal nuovo esercizio di trasporti collettivi.

Ciò avviene perchè a Roma siamo « scettici » e « scanzonati »? Non diremmo. Ma seppure fosse così, lo scetticismo e le canzonature sarebbero d'obbligo. Questa « metropolitana » si cominciò a costruirla nel 1938. Doveva essere pronta per il 1942, ma nel 1940 la guerra fascista portò all'interruzione dei lavori, che erano stati realizzati per il 60 per cento. I lavori ripresero nel 1946 e da quel tempo, ormai tanto lontano, sono passati altri nove anni. Per *questa* « metropolitana » ci son voluti, dunque, undici anni di lavori; dal 1938 sono passati 17 anni: un bel primato.

L'attuale percorso

La gente, insomma, quasi non crede che la metropolitana sarà in effetti inaugurata. Eppure è vero. Ma che cosa è, in concreto, *questa* « metropolitana »?

La « metropolitana », intanto, non è affatto una vera e propria metropolitana. In realtà, si tratta di un tronco ferroviario in parte sotterraneo che dalla stazione Termini raggiunge i baracconi monumentali dell'EUR, attraversando via Cavour, Ostiense e costeggiando la Garbatella, per un percorso complessivo di chilometri 10,870. Si tratta, dunque, di un tronco di metropolitana che serve poco o niente, perchè partendo da un quartiere centrale della città quale è oggi il Macao si spinge verso una zona completamente disabitata, toccando altre zone popolate solo in parte perchè monumentali. Così come è attualmente, il tronco di metropolitana Termini - EUR avrebbe potuto se non altro assolvere a un servizio importante: il collegamento della città, da una sua zona nevralgica, con quel grosso nucleo residenziale che è divenuto il Lido di Ostia, integrandosi con l'unico ottimo servizio gestito dalla Stefer, la società comunale alla quale è stata anche assegnata, come è noto, la gestione del metrò.

Ma, a quanto sembra, non si può ancora bene sperare per questo servizio, stante l'insufficiente dotazione di motrici — che sono 9 a vetture accoppiate — e la mancanza di sottostazioni elettriche. Attualmente, giace al Senato un progetto di legge del ministro Mattarella con il quale si chiede lo stanziamento di un altro miliardo (e non sarà sufficiente nemmeno questo, poichè si parla ancora di lavori residui per 1 miliardo e 750 milioni) onde portare a compimento integrale l'opera di cui domani sarà fatta l'inaugurazione. Scetticismo giustificato, dunque.

Abbiamo ricordato alcune date, e ne ricorderemo altre non inutili. Ma intanto, si rifletta su questa. Della metropolitana a Roma si cominciò a parlare fin dal secolo scorso e se ne è parlato e si son fatti progetti almeno ogni dieci anni. Nel 1929 l'incremento del traffico cittadino consigliò quella riforma tranviaria che per alcuni anni produsse indiscutibili benefici alla cittadinanza e alla viabilità urbana. Ma il tecnico che in quell'anno progettò la riforma, l'ing. De Stefani, « illustrando la riforma di imminente attuazione — disse il Sindaco nella sua conferenza alla sala Borromini — nella sua relazione sull'esercizio 1929 dell'azienda tranviaria, richiamava l'attenzione sul fatto che il margine offerto allo sviluppo del traffico stradale si sarebbe assai presto saturato ed invitava pertanto esplicitamente le autorità a provvedere, entro il termine di 5-6 anni, fossero aperti all'esercizio *almeno i primi tronchi* della rete metropolitana studiata dal Comitato tecnico ».

Non importa discorrere, oggi, sul progetto al quale alludeva l'ing. De Stefani. Va invece notato come, nel 1929, ancora una volta, veniva indicato nei trasporti rapidi sotterranei l'unico mezzo di soluzione del problema della viabilità, che doveva poi assumere gli aspetti e i fenomeni esasperati ai quali oggi assistiamo, anche per colpe ulteriori.

E' chiaro, infatti, che la ferrovia metropolitana non solo ha per scopo il trasporto rapido di grandi masse senza trasbordi frequenti e a grande velocità, ma è anche l'unico mezzo attraverso il quale è possibile ottenere, almeno per un grande numero di anni, un alleggerimento del traffico in superficie gravemente ostacolato dai mezzi di trasporto pubblico di grandi dimensioni

Roma, nel 1929, non era certo una grande metropoli, ma i trasporti sotterranei erano consigliati prima di tutto dalla configurazione urbanistica della città stretta attorno al suo centro storico (il P. R. del 1931 doveva rendere ancora più grave questo difetto di struttura). E poi, doveva essere chiaro che la città avrebbe dovuto sostenere, nel breve volgere di alcuni lustri, il peso di un intenso incremento anagrafico, anche se esso poteva non essere prevedibile, nella misura in cui si verificò.

Negli altri paesi

Ma il governatorato e il governo dei fascisti non mossero paglia, se non facendosi patrocinatori, attraverso Mussolini, di quel piano regolatore che sventrò gran parte del centro di Roma e che diede solo l'illusione di poter risolvere anche il problema del traffico, Mezzucci.

A Londra si poteva viaggiare in metrò per centinaia di chilometri (oggi la rete londinese si estende per 480 chilometri) grazie a quel primo tronco di trasporti sotterranei inaugurato nel 1863; a Berlino la ferrovia rapida circolare era in funzione dal 1882; a Parigi, nel 1931, la metropolitana si snodava per 123 chilometri; a Madrid la costruzione della metropolitana risaliva al 1919; a New York continuava a svilupparsi quella rete di metrò che raggiunge oggi, nel complesso delle ferrovie rapide urbane, i 700 chilometri di sviluppo. A Mosca, infine, uscita da pochi anni come tutta la Russia dal barbaro dominio zarista, si gettavano le basi di quella metropolitana che, secondo un dato riferito dal prof. Rebecchini, nel 1953 aveva uno sviluppo complessivo di 100 chilometri.

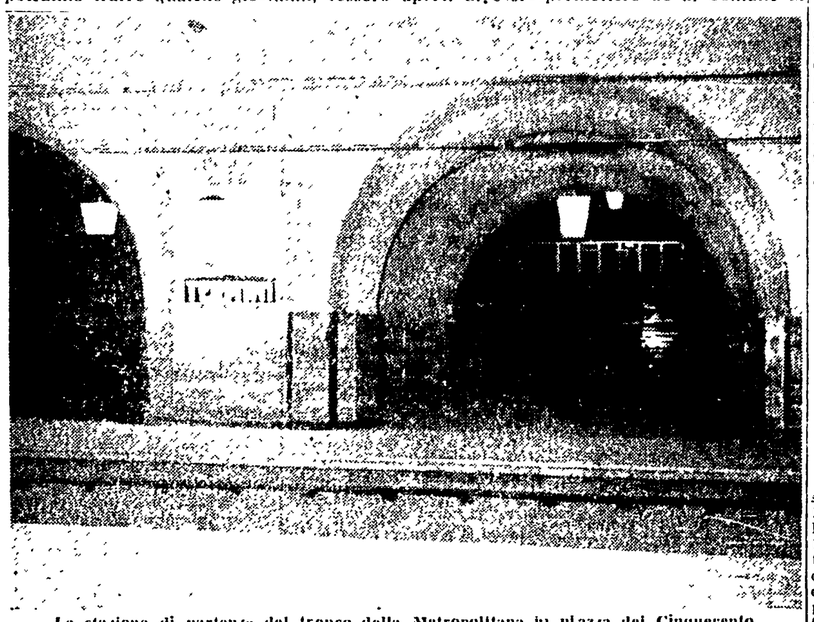
Siamo pure scettici, dunque, di fronte a questa nostra metropolitana. Almeno fino a quando non si realizzeranno due condizioni. La prima ci siamo già permessi di esprimerla: rendere possibile il collegamento della stazione Termini con Ostia Lido. La seconda condizione è più complessa e tocca il problema di fondo dei trasporti sotterranei: l'inserimento del tronco attuale in un progetto di rete metropolitana che organicamente accompagni la città nelle sue direttrici di sviluppo.

La proposta di Natoli

Il compagno Natoli, come è noto, ha proposto in Consiglio comunale lo stanziamento di 300 milioni perchè si studi la progettazione di un secondo tronco di metrò che colleghi il Flaminio alla stazione Termini. Si tratta di una proposta concreta, che permetterebbe al Comune di Roma non solo di farsi promotore, finalmente, di una realizzazione meno decorativa di quella attuale; ma di divenire organismo dinamico, fattivo per l'attuazione di un servizio assolutamente indispensabile alla vita della città. Un servizio che non dovrà, naturalmente, neppure esaurirsi nella creazione di un secondo tronco, ma dovrà proiettarsi oltre questi limiti per comprendere la città presente e futura nel suo complesso.

Realizzate o almeno avviate a compimento queste condizioni, spariranno i motivi di scetticismo. E non dovremo più temere che la vera metropolitana di Roma sarà progettata e attuata quando nelle altre capitali si realizzeranno servizi di trasporto ancora più avanzati. Poichè già puzza d'antico non solo il tronco da Termini all'EUR che deve ancora nascere, ma persino la metropolitana come istituzione.

RENATO VENDITTI



La stazione di partenza del tronco della Metropolitana in piazza dei Cinquecento

Nuovo sciopero oggi ai Mercati Generali

Si intensifica, nel settore ovini e poliami dei Mercati generali, l'agitazione del personale, che rivendica l'immediato ripristino dell'assistenza e della previdenza.

Ieri il personale ha scioperato per un'ora, oggi lo sciopero sarà ripetuto per la durata di 90 minuti.

"Appassionatamente ti amo„ e altre canzoni finite in Pretura

I motivi ascoltati in religioso silenzio per giudicare su una causa per plagio

Ieri mattina nella severa aula della prima sezione civile della Pretura sono echeggiate le note languide di tre canzonette. Pretore, avvocati e pubblico hanno seguito in religioso silenzio lo snocciolarsi di versi ardenti e di motivetti orecchiabili di « Appassionatamente ti amo » e di « Bocca desiderata » dei maestri Innocenzo e Borello, e della « Canzone da due soldi » del maestro Donida, che fluivano da un altoparlante collegato con un registratore magnetico.

Non si trattava di un concertino indetto per rendere meno grigia l'atmosfera dell'aula giudiziaria. Il Pretore, dottor Jaus aveva infatti ordinato l'esecuzione dei tre motivi onde poter più agevolmente giudicare su una causa intentata dai maestri Innocenzo e Borello contro il maestro Donida. I due assistiti dagli avvocati Nicola Macedonio e Vincenzo Palermo, sostenevano che la « Canzone da due soldi » sarebbe stata scritta dal maestro Donida servendosi dei motivi contenuti in « Appassionatamente ti amo » e « Bocca desiderata ». Il maestro Donida, tramite l'avvocato Tamburrini, sosteneva il contrario. Ieri mattina, il Pretore, dopo aver raccolto la deposizione del perito d'ufficio, maestro Casagrande, ha voluto sentire le canzoni oggetto della disputa. Terminato il concertino, la causa è stata rinviata.

Un ufficiale giudiziario sequestrato per un'ora

L'ufficiale giudiziario Elio Sarti, che si era recato ieri pomeriggio nell'abitazione del signor Mario Mazzotta, in via Emanuele Filiberto 119, per compiere un pignoramento, è stato dapprima insultato, poi sequestrato dalla sorella del padrone di casa Maria. La donna, che ha 53 anni, ha infatti sbarrato la uscio dicendo che non lo avrebbe riaperto se l'ufficiale giudiziario non avesse desistito dall'eseguire il mandato.

Soltanto più tardi, quando è intervenuta la forza pubblica avvertita dai vicini che erano richiamati dalle grida del Sarti, la donna è stata ricondotta alla ragione e fermata per accertamenti

TREMENDO URTO TRA MOTO E FURGONCINO

Un motociclista in fin di vita per un incidente a via dei Fori

Il fatto è accaduto alle ore 10.30 all'altezza dell'arco di Costantino - Un motofurgone si schiaccia contro un autotreno

Un nuovo grave incidente stradale è avvenuto in via dei Fori Imperiali, all'altezza dell'arco di Costantino. Verso le 10,30 di ieri, un furgone 1100 targato Roma 147058, guidato dal signor Dante Compagni, abitante a Ostia Lido, di proprietà della società anonima Cartiere Italiane è andato a cozzare con estrema violenza contro una moto « Ducati 65 », targata Roma 129313, pilotata dal signor Guido Ercolani, abitante in via Prenestina 178.

In seguito all'urto l'Ercolani è stato sbalzato dalla sella e proiettato a qualche metro di distanza. Soccorso dai passanti, il motociclista è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni e ricoverato in corsia con prognosi riservatissima per la frattura del cranio.

Un altro grave incidente è accaduto al chilometro 22,500 della via Ostiense Verso le 17,30, mentre percorreva l'autostrada a bordo di una motoleggera, il signor Basilio Vallesi, di 36 anni, abitante in via Pantaleone, è caduto malamente provocandosi gravissime lesioni. Allo ospedale di S. Camillo i medici lo hanno ricoverato in osservazione. Sembra che al momento dell'incidente il Vallesi fosse in preda ai fumi del vino.

Il motocarro « Iso », targato Roma 78252, pilotato da Alvaro Labrozzi, abitante in via di Valle Aurelia 55, mentre transitava per viale dei Quattro Venti è andato a cozzare contro la parte posteriore dell'autotreno targato Roma 127177, guidato da Giacomo Foglietta. Nell'incidente il Foglietta ha riportato lesioni guaribili in 30 giorni di cure. Un passeggero del motocarro, tale Michele Russi, è rimasto ferito anche più seriamente ed è stato ricoverato in osservazione al San Camillo

Svaligiavano le auto rubate abbandonandole in periferia

I continui furti di macchine verificatisi in questi ultimi giorni nella nostra città, hanno messo in allarme la Squadra Mobile, che ha sguinzagliato alcuni dei suoi migliori sottufficiali negli ambienti della malavita nel tentativo di identificare i ricettatori del materiale rubato. La fortuna ha assistito il maresciallo Bove, che aveva messo gli occhi su un certo Luigi Cagni, già noto alla polizia per aver avuto rapporti con il famoso «Gobbo del Quarticciolo» Nella casa del Cagni che abita in via dei Larici 20, ieri è stata operata una perquisizione domiciliare nel corso della quale sono stati trovati: biancheria, stoffe, generi alimentari e liquori. E' stato accertato che la biancheria era stata rubata l'11 del mese scorso da un'auto Fiat giardinetta, scassinate mentre era in sosta a Rocca di Papa davanti all'abitazione del proprietario. Il commerciante Vito Veneziani I generi alimentari erano stati rubati il due dello scorso mese dall'auto della ditta Invernizzi, targata MI 122954, svaligiata mentre era in sosta in via Salaria. Ambedue le auto erano state ritrovate abbandonate alla periferia della città.

Il Cagni, interrogato, ha finito con l'ammettere che la refurtiva era stata depositata dal cognato Giovanni Buonanno di 24 anni e da certo Alessandro Angelotti di 23 anni. Questi ultimi sono stati denunciati alla A. G. in stato di irreperibilità, e sono attivamente ricercati

Furto in un appartamento di via del Tritone 201

Ignoti ladri, approfittando dell'assenza del proprietario, sono penetrati nell'appartamento di via del Tritone 201, abitato dal noto commercialista professor Luigi Rocco ed hanno rubato 805 mila lire, che costituivano i risparmi della consorte del professionista. Contrariamente a quanto era stato temuto in un primo tempo, i ladri non hanno rubato i preziosi custoditi nella cassetta di sicurezza dello studio del prof. Rocco.

GRAZIE AD UN ANNUNCIO DELLA STAMPA

Riabbraccerà la mamma dopo ben ventotto anni

Dopo ventotto anni Ugo Sardelli potrà finalmente conoscere ed abbracciare la mamma; egli è infatti partito ieri alla volta di Brindisi dove la donna risiede. Questo incontro è stato reso possibile dall'intervento della stampa la quale, pubblicando un appello del Sardelli, è riuscita a scovare la donna.

Una infanzia amara è stata quella del giovane. Separato dalla madre fin dalla nascita, Ugo Sardelli è passato da un asilo ad un collegio sino a che, fuggendo dall'ultimo ospizio, non ha tentato di costruirsi una vita per conto suo. Non è stata certo un'impresa facile, tuttavia, adattandosi ai più disparati mestieri, il Sardelli è riuscito finalmente a conquistarsi l'indipendenza.

Attraverso gli anni mai si era affievolito nel giovane il desiderio di conoscere la madre, senonchè ogni ricerca era risultata vana. Infine, in questi giorni, madre e figlio hanno potuto mettersi in contatto e domani, probabilmente, potranno abbracciarsi.

Visita dell'INCA nell'azienda STANDARD

Su invito della Commissione interna e con l'accordo della direzione aziendale, una commissione dell'INCA provinciale composta da direttore, da un sanitario e da un tecnico, ha visitato lo stabilimento «Standard» soffermandosi particolarmente nelle parti di sabbiatura, zincatura e verniciatura dei metalli.

Accompagnata dal capo ufficio e dal segretario della Commissione interna la commissione ha di volta in volta concordato con gli operai interessati le misure più adeguate da prendere alla direzione aziendale per una più completa sicurezza e salubrità ambientale nel lavoro.

Per quanto la direzione aziendale avesse già predisposto numerosi impianti di prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni, ciò non di meno parecchi miglioramenti sono stati proposti dalla commissione, la quale ha ottenuto le più ampie assicurazioni in merito alla loro applicazione dal rappresentante della direzione

Dal canto loro i dirigenti dell'INCA Provinciale elaboreranno una relazione che verrà fornita alla direzione dell'azienda e nella quale saranno puntualizzate le misure rese necessarie dalla esigenza di salvaguardare sempre, nel miglior dei modi possibili la integrità fisica dei lavoratori

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per un disoccupato

Il C. e un disoccupato padre di due bambini assolutamente privo di mezzi necessari al sostentamento della famiglia. Per di più il bimbo più piccolo è gravemente malato e ricoverato al Policlinico. Il C. si rivolge alla solidarietà popolare per un qualsiasi aiuto

Osservatorio

Indagine sul "falso„

E' sconcertante la leggerezza del Popolo nello smentire « i falsi dell'Unità » sull'arbitrario licenziamento del compagno Gerini, segretario della C. I. dell'UESISA, basandosi su una dichiarazione dell'on. Rapelli, che parla d'altro. Rapelli, infatti, ha dichiarato che si è ben guardato dall'approvare « l'atteggiamento assunto dalla maggioranza della Commissione interna dell'UESISA » e che ha autorizzato « la minoranza della stessa C. I. a far conoscere il suo pensiero, che è sempre stato il mio (di Rapelli - n.d.r.), contrario allo sciopero politico ».

Non era l'opinione dell'on. Rapelli sullo « sciopero politico » che ci premeva sottolineare; abbiamo scritto e torniamo a scrivere soltanto una cosa ben chiara e ben concreta, che, cioè, l'affissione dei comunicati sulla tabella della C. I. dell'UESISA era stata autorizzata e che, pertanto, assurdo e ceriellotico appare il licenziamento di Gerini, intimato con il pretesto di quell'affissione.

Un'altra indagine, quindi, avrebbe dovuto fare il frettoloso cronista del Popolo: era stata o no autorizzata l'affissione dei comunicati? Non ci voleva niente: bastava domandarlo all'operaio dell'UESISA, Cristiani, rappresentante della CISL nella C. I. dello stabilimento Cristiani, prima di quell'affissione, aveva parlato con il dottor Desidera, segretario del Consiglio di amministrazione dell'UESISA, e questi si era riferito di interpellare telefonicamente l'on. Rapelli Al compagno Gerini, infine, Cristiani riferì che l'affissione dei comunicati era autorizzata, stando a quanto gli aveva detto il dottor Desidera, e i comunicati furono affissi.

Un episodio molto chiaro, come si vede, nel quale di falso non c'è che una cosa: il pretesto con cui si tenta di giustificare il licenziamento di Gerini, energicamente condannato, oltre tutto, dalla quasi totalità dei poligrafici dei quotidiani romani, che hanno scioperato in difesa delle Commissioni interne.

Vogliamo « smentire » anche questi lavoratori, tra i quali non mancano, certamente, buona parte di aderenti alla CISL? (g. t.).

DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

L'ergastolo allo studente romano che uccise il tedesco sull'Appia

La rievocazione dell'efferato delitto del 10 giugno 1951 - L'inquieta infanzia di Michele Cassoli - « Mascotte » dei carristi americani

Ci telefonano da Napoli

La nostra Corte d'Assise ha condannato alla pena dell'ergastolo, inasprita da sei mesi di isolamento diurno, lo studente universitario romano Michele Cassoli, di 23 anni, il quale, il 10 giugno del 1951, sull'Appia uccise per rapinarlo il suddito tedesco Henry Baum.

Si è chiuso così, con un severo verdetto, uno dei più inquietanti episodi di cronaca del dopoguerra, del quale i giornali si occuparono ampiamente, a suo tempo.

Henry Baum, che era diretto a Bari per reclutare ragazze per uno spettacolo di rivista, viaggiava a bordo della sua macchina di fabbricazione germanica, quando, nei pressi di Cisterna venne fermato da un giovane che gli chiese un passaggio. Il tedesco aderì alla richiesta e fece accomodare lo sconosciuto nel sedile anteriore. Dopo qualche ora, quando la macchina giunse a San Temmaro, in territorio di Aversa, il giovane estrasse improvvisamente una pistola calibro 9, costrinse il guidatore ad arrestare la vettura e, senza aggiungere verbo, aprì il fuoco. Henry Baum si accasciò sui sedili agonizzante. Il giovane si impadronì di centomila lire appartenenti al tedesco, di un orologio d'oro e della macchina e si diresse verso San Benedetto del Tronto.

La polizia, colpita dall'efferatezza del crimine si mise in moto prontamente. L'assassino, identificato per Michele Cassoli, venne tratto in arresto nella città dove aveva trovato rifugio: fu fermato in un cinema mentre assisteva allo spettacolo in compagnia di due ragazze conosciute poco prima.

Interrogato, Michele Cassoli non ebbe difficoltà ad ammettere ogni cosa. Lo fece anzi con una sorta di rivoltante cinismo, quasi si fosse trattato di un innocente infortunio. Perchè? Le successive indagini permisero di mettere in luce in tutta la loro terribile nudità le origini più remote del delitto. Michele Cassoli, nato a Roma il 1° gennaio del 1932, viveva nel 1951 a Cisterna, dove il padre gestiva una cava. Alto, robusto, piuttosto elegante, con i grandi occhi grigichiari sempre spalancati come per una intima e continua esaltazione, era tutt'altro che un « bruto », come il delitto poteva subito far pensare.

La sua fanciullezza e la sua adolescenza erano state segnate da esperienze impressionanti. In seguito ad una scappatella il padre lo aveva rinchiuso in una casa di rieducazione a San Lorenzo. Quando le bombe americane erano cadute sul quartiere e sulla casa di rieducazione, Michele Cassoli era rimasto per cinque ore prigioniero delle macerie. Era stato salvato a stento ma non si era riavuto subito dal terribile choc. Poi aveva assistito ai bombardamenti di Cisterna, alla guerra combattuta nell'agro pontino.

Quando gli americani erano giunti a Roma, il ragazzo era fuggito da casa e, indossata una divisa « alleata », si era posto al seguito di un reparto carrista, divenendone ben presto la « mascotte ». In questa veste era riuscito perfino a raggiungere, a guerra finita, gli Stati Uniti ed a conoscere gli onori del trionfo come il più giovane soldato dell'armata in Italia.

Stanco del continuo girovagare, era tornato in Italia. Aveva ripreso a studiare e si era iscritto all'Università. Ma non aveva resistito a lungo. Due mesi prima del delitto era fuggito nuovamente dopo aver rubato 350.000 lire ai suoi. Il fuoco della sua pistola, conservata dal tempo della guerra, aveva suggellato una esistenza sbagliata, che non era passata senza scosse tra il fragore delle cannonate.

Sollecitata la ratifica dei decreti sul Poligrafico

Una lettera al presidente Gronchi dei compagni Di Vittorio, Cianca e Magno

I compagni Di Vittorio, Cianca e Magno hanno indirizzato al Presidente della Camera Gronchi e al presidente della commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, on. Tozzi Condivi, la seguente lettera:

« Sono da tempo presso la speciale commissione, presieduta dall'on. Tozzi Condivi, i decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Tali decreti, già portati in aula per la ratifica, furono rinviati, per concorde parere di tutta l'Assemblea, alla predetta commissione in quanto, dopo un'approfondita discussione, era stata ravvisata la necessità di apportare ad essi alcune modifiche.

« Da parte del personale dell'Istituto Poligrafico dello Stato sono state rivolte reiterate istanze perchè i decreti siano esaminati ed emendati, al fine di risolvere la grave situazione dell'Istituto che, in conseguenza dell'attuale difettoso ordinamento, si trova ogni giorno di più costretto a ridurre la sua attività produttiva. I sottoscritti, allarmati da tale stato di fatto e rendendosi interpreti delle preoccupazioni dei lavoratori, si pregiano rivolgere vive premure all'on.le Presidente della Camera ed all'on.le Tozzi Condivi, affinchè i due decreti siano emanati al più presto dalla commissione speciale e portati in aula »

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 8 febbraio** (39-326). S. Onorato Il sole sorge alle 7,38 e tramonta alle 17,27.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 50, femmine 47. Morti: maschi 27, femmine 23. Matrimoni trascritti 36.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 18 Canzoni napoletane; ore 18,45 Pomeriggio musicale; ore 21 « Il Campiello » di C. Goldoni; ore 22,30 Una « sonata » di Mozart. - **Secondo programma:** ore 14,30 Schermi e ribalte; ore 16 Terza pagina; ore 18 « Il Mariybski di Pietroburgo »; ore 22 Tele scopio. - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto; ore 21,20 Alessandro Manzoni; ore 21,50 Musiche di Bach e Brahms. - **TV:** ore 18,15 Entra dalla comune; ore 21,25 Il Vesuvio fuma ancora; ore 22,05 Trent'anni di cinema.

— **TEATRI:** « La lettera di mamma » alle Arti; « Kean » al Valle; « Le baruffe chiozzote » al Ridotto Eliseo.

— **CINEMA:** « Senso » al Corso; « Tempi nostri » al Colosseo; « Missione segreta » al Diana; « Il delitto perfetto » al Cola di Rienzo; « Due soldi di speranza » al Palazzo; « Lo sceicco bianco » al Quirinale; « La signora vuole il visone » alla Sala Umberto; « Un americano a Roma » al Salone Margherita; « L'oro di Napoli » allo Splendore; « Fronte del porto » al Trevi; « I cosacchi del Kuban » al Della Valle.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— « **Istituto di studi romani** » (Sala Borromini). Oggi alle 17 il dott. Mario Lizzani parlerà sul tema « Salotti romani nel periodo del Risorgimento ».

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18, la prof.ssa Giovanna Dompè: « La decadenza della toga. (Storia del costume) ». Proiezioni: ed alle 19, il prof. Antonio M. Colini: « Corso di Topografia Romana I) Foro. Colonna. Mercati Traianei ».

CORSI E LEZIONI

— « **Associazione Italia-URSS** ». Oggi alle 19,30 in piazza Cenci ha luogo la prima lezione del corso di diritto sovietico. Il dottor U. Cerroni parla sul tema: « La concezione del diritto nell'URSS ».

VENDITA PEGNI SCADUTI

— « **Cassa di Risparmio** » (piazza dei Pellegrini 33). Oggi, domani e venerdì alle 15,30 vendita all'asta di oggetti preziosi. Giovedì, alla stessa ora, oggetti non preziosi.

Una inutile precisazione

Lo studente universitario Filippo di Jorio, cui l'Assemblea dell'ORUR ha inflitto una grave sanzione disciplinare avendolo riconosciuto fra i maggiori responsabili dell'aggressione fascista, ci ha inviato una lettera In essa si precisa che il De Jorio stesso non appartiene ai « gruppi fascisti » ma all'Alleanza tricolore ed al gruppo dei Cattolici indipendenti.

Vorremmo precisare a nostra volta che la qualifica di fascista non deriva dall'appartenenza ad un partito ma da un atteggiamento che la lettera conferma e che non può essere diversamente definito.

CONVOCAZIONI

Partito

Enti locali. I compagni del Comune della Scuola Centrale della Provincia e dell'ENAL sono convocati in Federazione alle ore 17,30.

Autoferrotranviari: Comitato di cellula compagni [illegible] alle ore 17,30 alla sezione Porta S. Giovanni.

Sindacali

Poligrafici e Carta: Oggi alle ore 18 in Sede CGIL riunione delle cellule di piazza Colonna.

Ospedalieri: Oggi alle ore 17,30 assemblea degli ospedali alla Camera del Lavoro. Odg: « Miglioramenti economici e [illegible] dell'OCSE ».

ANPI

Oggi alle ore 20, [illegible] presso gli uffici dell'ANPI di [illegible], Ostiense, Valle S. Paolo, Tiburtino, [illegible] Volpi [illegible] Edgardo Ferrari, 32.

OGGI PER LA DURATA DI 24 ORE

Sciopero a Maccarese in difesa dell'azienda

Un dirigente d.c. conferma la demagogia governativa

Il lavoro sarà sospeso oggi, per la durata di 24 ore, in tutti i centri di Maccarese. La decisione è stata presa, in seguito alle conferme ufficiose sulla vendita a lotti dell'importante azienda agricola dell'IRI. Allo sciopero parteciperanno i braccianti, i mezzadri, i compartecipanti e gli operai addetti ai servizi.

I gruppi politici della maggioranza governativa hanno tentato, sino all'ultimo, di intorbidare le acque, promettendo soluzioni favorevoli alle 2.000 famiglie che vivono a Maccarese; la grossolana demagogia delle promesse governative, tuttavia, è stata clamorosamente sottolineata dei fatti, non ultimo il comportamento dello ing. Mei, del comitato romano della Democrazia cristiana.

Sabato scorso, il dirigente democristiano aveva convocato un'assemblea degli impiegati dell'azienda per invitarli alla calma, promettendo cervellotiche soluzioni: gli impiegati hanno chiesto all'ing. Mei un impegno concreto che riguarda la immediata cessazione delle vendite a lotti dell'azienda. A questa domanda, l'ing. Mei ha risposto, dicendo che il suo Partito non poteva assumese nessun impegno di questo genere.

Numerose assemblee si sono tenute, ieri, in diversi punti di Maccarese, ed è stata ribadita la volontà di lotta che anima tutte le categorie dell'azienda. Particolare importanza hanno avuto le assemblee dei mezzadri, che si sono impegnati a condurre a fondo la lotta, insieme con tutti gli altri lavoratori della Maccarese.

Oggi una delegazione di dipendenti dell'azienda verrà a Roma: alle 15, un dirigente sindacale della Camera del Lavoro terrà un comizio ai lavoratori in sciopero.

LE DELEGAZIONI AL SENATO

(Continuazione dalla 1. pag.)

mostrava a tutti, poveretta, le fotografie dei suoi tre figli bruciati nei forni crematori di Mauthausen: e anche le donne del Trullo, recanti centinaia di firme, che commentavano l'atteggiamento di alcuni senatori, i quali non vogliono comprendere quale lavoro rappresentino, quante speranze esprimano, tante firme raccolte porta per porta, casa per casa, talora in un baleno, tal'altra dopo lunghe discussioni.

Ecco l'ottava delegazione del Poligrafico di piazza Verdi, la seconda delegazione dell'ufficio spedizioni dell'UESISA, la seconda delegazione della Manifattura Tabacchi, con le 273 firme raccolte anche dalla rappresentanza cislina in seno alla Commissione Interna; ecco l'ennesima delegazione del quartiere Appio, pure con le sue firme; ecco le delegazioni della NAVA, dell'IGAP, della Stampa Moderna, della Pirear, dello stabilimento Pantanella, della Gregorini, ecc., aziende nelle quali tutte le operaie, di qualsiasi corrente, hanno sottoscritto l'appello contro l'UEO.

Tenacemente insistendo, le delegazioni riuscivano a parlare con qualcuno: il senatore Galletto, ricevendo i dipendenti della Libertas Film, rispondeva ora evasivamente, ora alzando la voce, alle richieste di pace di quei cittadini; il sen. Taddei — il quale dichiarava a una delegazione del quartiere Italia di rimettersi a quello che deciderà il suo gruppo monarchico, e si professava, comunque, personalmente favorevole all'UEO — si sentiva subito rispondere da una donna dall'aspetto semplice: « Senatore, i migliori monarchici un tempo hanno preso le armi per combattere il tedesco invasore. Come si può oggi ridare le armi agli stessi nemici del nostro Paese? ».

Quando le donne e gli uomini delle delegazioni non riescono a parlare a Palazzo Madama con i senatori, si recano in visita alle loro case. Ecco che il sen. Boggiano Pico, nella sua abitazione a S. Filippo Neri, dice alle delegate dell'Appio: « Io voterò secondo coscienza e non per imposizione ». Una delegazione di donne di Prato Falcone si reca in casa del senatore Elia, e poichè questi non è in casa, viene ricevuta dalla figlia, una cortese ragazza, che promette di riferire al babbo le richieste delle delegate.

Una delegazione di donne di via Passalacqua (Esquilino) va per due volte a Palazzo Madama e non riesce a trovare il sen. Gerini. E quando quelle donne vengono a sapere che il marchese Gerini è in ufficio a Villa Torlonia, stanza n. 9, le delegate decidono subito di recarvisi. Ma, a Villa Torlonia, apprendono che l'onorevole sta al Senato. Ma come? No, anzi è a Firenze... Comunque, dice l'usciere, potrebbe ricevervi l'amministratore del signor Marchese. Dopo un'ora, quel funzionario è disposto a riceverle, e le donne, che avevano atteso con tanta pazienza e tenacia, gli consegnano la lunga lista di firme contro la U.E.O., perchè vengano poi date al senatore.

C'è una delegazione, quella di Campo Marzio, che dopo essersi recata per tre volte al Senato, e una volta in casa Cingolani, ancora deve essere ricevuta da qualcuno. Ma questo atteggiamento di alcuni senatori democristiani, non fa che moltiplicare la tenacia delle delegazioni ed il loro entusiasmo. « Per difendere la pace — dicono le donne — bisogna pur affrontare degli ostacoli ».

Così, mentre nelle strade e nelle piazze di Roma si leva alta la protesta popolare contro i patti di guerra, da quelle stesse case, dalle cui finestre la gente assiste alle manifestazioni, partono le delegazioni per il Senato, frutto di molteplici riunioni di caseggiato, di discussioni, in definitiva di un chiarimento della situazione politica, e così fatto in mezzo al popolo, di cui diventano protagonisti decine di migliaia di donne e di uomini semplici, e non relegato alle chiacchiere di corridoio fra qualche obbediente parlamentare governativo.

Lutti

Si è spento ieri il compagno Vincenzo Muscio della sezione di Acilia. Giungano ai familiari le condoglianze dei compagni di Acilia e dell'*Unità*.

Domenica mattina il nostro compagno di lavoro Ugo Sacchi ha avuto la sventura di perdere il suo amato padre Alberto, vecchio collega linotypista

Al caro Ugo vadano le espressioni di sincero cordoglio di tutti i personale dell'UESISA e del nostro giornale

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10,30 partendo dalla chiesa di S Salvatore in Lauro

Si è spenta improvvisamente, nella mattinata di ieri, la signora Elvira Borzi, mamma del compagno Romolo Sforza, addetto al reparto spedizione della UESISA, e zia del compagno Pietro Di Cesare, responsabile dell'ufficio diffusione dell'*Unità*

Ai due cari compagni e a tutti i familiari sia di conforto il fraterno cordoglio dei lavoratori dell'UESISA e dei compagni del giornale.